

Salvador, 21 gennaio 2021

Miei carissimi Vittorio e Pinuccia
Saluti, Salute e Pace!

Finalmente, sto inviando adesso il nostro Bollettino relativo all'ultimo trimestre dell'anno scorso, cioè, ottobre, novembre e dicembre. Spero che lo stesso sia almeno un riflesso della nostra situazione attuale, sia in termini degli Alagados, sia del Brasile in generale. La problematica di fondo che esso mostra è quella della pandemia, la cui seconda onda, iniziata tra noi un mese e mezzo fa, è più forte che la prima. Le fotografie che servono d'illustrazione dello stesso dicono molto, soprattutto per quanto riguarda al nostro impegno nel senso di cercare cibo per tutti quelli di qua degli Alagados che, in ragione delle conseguenze sociali della pandemia hanno fame, cioè, affrontano adesso non solo la malattia, come anche la fame. Il messaggio del Bollettino parla su questo. Da un anno il mio principale impegno come parroco, almeno così mi pare, è questo di cercare cibo per gli affamati di qua. Gli affamati della pandemia, che in questo anno hanno perso, oltre la salute, anche il lavoro, rimanendo, perciò, senza condizioni di sopravvivenza.

Grazie mille per le bellissime fotografie che mi avete inviato ieri delle vostre nipotine Greta e Marta con quelle vestiti che la mia sorella ha fatto. Vi bacio con amicizia. Olévis

BOLLETTINO INFORMATIVO

DELLE ATTIVITÀ SOCIALI SVILUPPATE NEL QUARTIERE DEGLI ALAGADOS

VINCOLATE ALLA PARROCCHIA DI S.JORGE

COORDINATORE GENERALE: P. CLÓVIS SOUZA SANTOS

NUMERO 39 - ANNO 2020 - OTTOBRE / NOVEMBRE / DICEMBRE

SALVADOR - BAHIA - BRASILE

GESÙ-BAMBINO, LIBERICI DELLA PANDEMIA E DELLA FAME!



MESSAGGIO

LA FAME NON ASPETTA

Sì, la fame non aspetta. Non può aspettare. Le sue entragne nascondono il grido per cibo. Le entragne della fame sono le entragne degli affamati. E il grido che essa nasconde è il grido dei poveri, che non hanno nulla, nemmeno ciò che mangiare. Perciò, le sue entragne gridano il grido della fame, nell'aspettativa che questo grido sia ascoltato per lo cuore degli uomini più umani e più aperti alla solidarietà in rapporto a tutti gli affamati, che sono una moltitudine. Secondo dati ufficiali, sono oggi nel mondo ottocento milioni di affamati e nel nostro paese, il Brasile, quindici milioni. Una vera vergogna sia per il mondo, sia per il Brasile! Nonostante la fame non potere aspettare, perché quanto più lunga l'attesa, maggiori i danni che la stessa porta agli affamati, come, ad esempio, la denutrizione, il rachitismo, la malattia e la morte, il vergognoso fenomeno della fame continua visibile agli occhi di tutti ed sfigurando sempre più il viso degli affamati.

La fame ha avuto sempre presenza nel scenario del Brasile. Una triste presenza che riempie tutti noi brasiliani di vergogna, perché sappiamo che la fame da molto potrebbe stare radicata del nostro paese, bastando perché così succedesse l'inaugurazione d'una politica economica che abbia in fatto come obiettivo il superamento della nostra scandalosa disuguaglianza sociale, attraverso una più giusta distribuzione della rendita nazionale.

IL grande papa Giovanni Paolo II, che nell'inizio del suo pontificato, luglio 1980, ha fatto un viaggio di quindici giorni, o po' di più, in Brasile, visitando quasi tutte le nostre città capo, ha vissuto tanto bene la fame tra la gente, a punto di, stando a Teresina, città capo della stato di Piauí, uno degli stati più poveri del Brasile, mentre parlava alla moltitudine riunita per vederlo, cambiare, in quell'ora, l'inizio della preghiera del "Pater Noster", dicendo così, in Portoghese: "Pai Nosso, o povo passa fome!" ("Padre Nostro, il popolo ha fame!").

IL nostro grande cantante Geraldo Vandré, nato a Recife, città capo dello stato di Pernambuco, in una delle sue ispirate composizione musicali, che si chiama "Para não dizer que não falei de flores" ("Perché non dicano che non ho parlato dei fiori"), c'è un verso che dice: "Pelos campos a fome em grandes plantações" ("Nelle campagne la fame in mezzo a grandi piantagioni").

Questo verso di questa musica, che nell'occasione ha sofferto censura del governo della dittatura militare, contiene una vera denuncia dell'ingiustizia sociale in Brasile: "La fame in mezzo a grandi piantagioni". Purtroppo, è così qua in Brasile. Èd ogni volta maggiore la nostra produzione agricola. IL Brasile è attualmente uno dei più grandi produttori ed esportatori mondiali di soia, mais, caffè, zucchero, fagiolo, frutta di specie diverse, oltre carne bovina e suina. In almeno tre di questi prodotti occupa il primo posto mondiale in termini di produzione ed esportazione. Però, nonostante tanta abbondanza, ciò che esiste in grande parte, come ha scritto il nostro cantante, è "la fame in mezzo a grandi piantagioni", cioè, in mezzo a tutta questa abbondanza. Quindi, come ha detto Giovanni Paolo II nella sira preghiera: "Padre Nostro, il popolo ha fame".

Semplicemente questa produzione non stà destinata ai poveri, che sono la maggior parte della popolazione brasiliana. Alle case di loro arrivano solo le briciole di questa abbondanza. Perciò, le sue tavole stanno quasi sempre vuote. Questo succede soprattutto adesso in questa pandemia del Coronavirus che, tra altre cose, ha lasciato i più poveri senza lavoro e, quindi, senza possibilità di guadagnare alcuno soldi per comprare cibo. Risultato: La fame e le entragne degli affamati stanno gridando per cibo.

Questa situazione succede anche qua nei nostri Alagados. Per questa ragione, la nostra comunità parrocchiale, tramite il nostro parroco padre Clóvis e i suoi collaboratori più prossimi cercano risorse dappertutto per comprare cibo per la nostra gente che, oltre la Covid, non ha niente da mangiare.

La fame non aspetta! Non può aspettare! Se non, sarà la mortel

FAMIGLIE DEGLI ALAGADOS RICEVONO CESTE DI CIBI



UN CAMION CON DIECIMILA CHILI DI CIBI PER GLI ALAGADOS



P. CLÓVIS CONSEGNANDO CESTE DI CIBI ALLA GENTE DEGLI ALAGADOS



IL NATALE DEI BAMBINI DEL NOSTRO ASILO NIDO



NOTIZIE DEL BRASILE

*I casi di Covid qua in Brasile, la cui riduzione alla fine settembre era già dell'ordine di almeno 50%, ciò che portava nuovamente a tutti noi brasiliani, dopo tanti mesi, un sentimento di maggiore sicurezza e comodità, subito sono tornati con forza impressionante a partire dell'inizio novembre, fasciendoci rinvivare di nuovo lo stesso contesto di panico e paura della prima onda. Adesso, in piena evoluzione della seconda onda, i casi di COVID e di obiti si moltiplicano dappertutto in Brasile con un aumento di 70%. Oggi, il numero diario di brasiliani infettati è di quasi sessantamila e quello di morti di circa millecinquanta. In tutto, il Brasile già registra, rispetto a questa terribile pandemia, i tristi seguenti numeri: Infettati:8.600.000 (otto milioni seicentomila); morti: 211.000 (duecentundecimila). In rapporto al mondo il Brasile occupa un triste secondo posto, indietro soltanto degli Stati Uniti.

*In questa seconda onda, che non speravamo in assoluto, il contagio sta succedendo più velocemente che nella prima onda, soprattutto nelle periferie delle grandi città brasiliane, come è il caso degli Alagados, quartiere della periferia di Salvador. Però, tanto triste come la pandemia del coronavirus è la fame, in mezzo ai poveri di queste periferie, che è arrivata insieme con la pandemia, diventando la gente povera ancora più vulnerabile al contagio.

* Per quanto riguarda a questa pandemia, tra tutti gli stati brasiliani, soprattutto due di loro, ambedue della regione Amazonica, affrontano, più che gli altri stati, una situazione veramente drammatica : sono gli stati del Mato Grosso e Amazonas. In questi due stati, con distacco per Manaus, città capo dello stato dell'Amazonas, i servizi di salute sono entrati in collasso, giacché manca tutto negli ospedali riservati a quelli malati di COVID. Centinaia di persone sono già morte per la mancanza d'ossigeno negli ospedali di questi due stati. Più che drammatica, la situazione è tragica.

*Niente più grave, però, in Brasile, in questo anno di pandemia, che il totale disaccordo tra il governo federale , presieduto per lo Sig Jair Bolsonaro, Presidente della Repubblica, e i governatori degli stati brasiliani, rispetto alle norme preventive ad essere osservate per la popolazione per evitare il contagio. I governatori, insieme con i nostri sanitaristi , orientano la popolazione in una direzione. Il presidente della Repubblica, seguendo la sua propria testa, orienta in una direzione contraria, gerando una grande confusione e incertezza tra la popolazione.

*Oltre la pandemia, che tante nuove sfide ha portato alla difficile realtà brasiliana, questo anno 2020 è stato uno degli anni più critici in termini di preservazione ambientale. Solo la nostra foresta Amazonica ha perso in questo anno, secondo alcuni istituti, un'area di 12.000 km².

RESOCONTO

*In questo trimestre ottobre, novembre, dicembre abbiamo ricevuto dell'Associazione Amici degli Alagados, come aiuto per il mantenimento della nostra opera sociale, l'importanza di E 11.850,00.

*Oltre il mantenimento ordinario della nostra opera, abbiamo fatto uso di questa importanza anche per comprare cibo e prodotti igienici per centinaia di famiglie di qua colpite per la pandemia .

*In tutto, nell'anno 2020, l'Associazione ci ha inviato E 23.700,00.